

Diritto, religione e società: cronache ragionate

a cura di *Alessandro Tira* (n. 2 febbraio 2016)

SOMMARIO: 1. Il dibattito sulle unioni civili. – 2. Chiesa e comunicazione. – 3. Le primarie statunitensi e il fattore religioso. – 4. Russia e Cina nell'agenda di papa Francesco. – 5. Stagioni arabe. – 6. Aggiornamenti di diritto ecclesiastico e canonico.

Il dibattito sulle unioni civili. Il disegno di legge 'Cirinnà', recante una nuova *Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili* è stato ancora, per tutto il mese di febbraio, al centro delle cronache politiche italiane¹. La materia trattata, per sua natura, è tale da accendere gli animi, quindi non sorprende che il dibattito attorno al testo sia stato molto acceso e che abbia assunto anche le forme delle manifestazioni di piazza, a favore² o contro³.

L'opinione pubblica sembra manifestare una sensibilità media sostanzialmente favorevole all'introduzione dell'istituto delle unioni civili, ma anche una radicata opposizione all'idea che le coppie omosessuali possano adottare legalmente dei bambini⁴. Conviene dunque distinguere almeno tre problematiche, ciascuna delle quali meriterebbe un apposito approfondimento che, spesso, è stato sacrificato nella concitazione della comunicazione mediatica:

(a) circa la configurabilità legislativa di un modello familiare alternativo a quello del matrimonio avente effetti civili si confrontano due posizioni. Da una parte, vi sono quanti sottolineano la centralità del disposto costituzionale in materia di famiglia naturale e al tempo stesso la sostanziale non-attuazione delle previsioni di tutela delle medesime⁵; o ancora la concezione antropologica cristiana sottostante al matrimonio tradizionale [G. PERNA, *Intervista a Francesco D'Agostino*, in «Liberio», 15 febbraio]. Ci sono poi dei filosofi laici che paventano i rischi di una eccessiva soggettivizzazione della materia [M. REBOTTI, *Vacca: Family Day non reazionario, la sinistra rischia la deriva nichilista*, «Corriere della Sera», 3 febbraio]. Dall'altra parte, vi sono coloro che richiamano l'attenzione sulla necessità di garantire uguaglianza di trattamento tra le coppie che intendano istituire una convivenza stabile, a prescindere dal loro orientamento sessuale. Questi ultimi, generalmente, sostengono l'avvenuto superamento in termini sostanziali delle norme, anche costituzionali⁶, fondate

¹ <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/39314.htm>

² http://milano.repubblica.it/cronaca/2016/02/21/news/milano_tempo_scaduto_flash_mob_unioni_civili-133896401/

³ <http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2016/01/29/oggi-il-family-day-manifestazione-al-circo-massimo-91e00ab8-cdff-4f06-8330-c70df5c4f383.html>

⁴ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/05/sondaggi-unioni-civili-maggioranza-favorevole-di-poco-ma-3-su-4-sono-contrari-alle-adozioni-gay/2435410/>

⁵ <http://www.avvenire.it/Commenti/Pagine/IL-CENTRO-DELLA-CARTA-.aspx>

⁶ <http://www.robertobin.it/ARTICOLI/famiglia.htm>

su concezioni naturalistiche della famiglia, per effetto dell'evoluzione dei costumi e degli influssi degli ordinamenti sovranazionali⁷ [S. RODOTÀ, *La strada dei diritti*, «La Repubblica», 23 febbraio]. Inoltre, negli attuali frangenti culturali, l'evocazione di istituti sociali pregiudiziali pare comportare sempre più spesso la richiesta di una definizione/giustificazione degli stessi: in questo caso del concetto di 'famiglia naturale'⁸, di cui da altre parti si nega la validità⁹;

(b) un'ulteriore e distinta problematica è quella della possibilità, per le coppie che accedano a tale forma di convivenza legale, di adottare dei figli, a tutela della completezza del legame familiare così costituito. A questo proposito sono state sollevate ulteriori questioni, giuridiche¹⁰, ma non solo [F. ANGELI, *Adozioni gay, i pediatri: «Possibili danni sui figli»*, «il Giornale», 4 febbraio], sia a favore (uguaglianza di trattamento fra coppie; insussistenza di pregiudizi psicologici per i minorenni cresciuti da coppie omosessuali) sia contro¹¹;

(c) è tuttavia attorno all'istituto dell'adozione del figlio del *partner* convivente (cd. '*stepchild adoption*'), prevista nella versione originaria del d.d.l. all'art. 5 (e implicata anche dall'art. 3 del medesimo [D. MARTIRANO, *L'incognita dell'art. 3 tra riferimenti al matrimonio e «anticipi» sulle adozioni*, «Corriere della Sera», 10 febbraio]), che si concentrano le maggiori critiche. Ciò è in parte legato alla tesi, sposata da molti osservatori ed esponenti politici, per cui la previsione normativa istituirebbe, all'atto pratico, la possibilità per le coppie che decidessero di avvalersi all'estero di un contratto di 'gestazione per terzi' (il cd. 'utero in affitto') di vedersi riconoscere *de plano* effetti legali all'operazione, o una sorta di 'sanatoria' per quelle che lo abbiano già fatto. Ipotesi che potrebbe tradursi in una semplice disciplina agevolatrice, in quanto una tendenza giurisprudenziale che è andata affermandosi di recente ha già introdotto nel nostro ordinamento la possibilità che un minorenne venga non soltanto affidato alla coppia, ma anche adottato dalla persona convivente con il genitore omosessuale [cfr. per es. Corte d'Appello di Milano, sez. Persone, Minori, Famiglia, 16 ottobre 2015, pres. Bianca La Monica, est. M. Cristina Canziani, nonché E. TEBANO, «*Ma in Italia ci sono già le sentenze. La legge consente queste adozioni*». *Intervista a Laura Laera, presidente del Tribunale dei minori di Firenze*, «Corriere della Sera», 25 febbraio]. Su questioni affini si è registrata la pronuncia della Corte Costituzionale¹², adita dal giudice del Tribunale minorile di Bologna per valutare la ritenuta illegittimità delle norme della l. 184/1983 che ostacolano il riconoscimento in Italia di simili fattispecie¹³ [situazione che, occorre specificare, riguarda sia coppie eterosessuali, sia omosessuali: cfr. da ultimo M. PALMIERI, *Utero in affitto, nuovo sì dei giudici. Gemelli nati in Ucraina riconosciuti figli dei coniugi italiani «committenti»*, «Avvenire», 11 febbraio]. La pratica della 'gestazione per terzi' è diffusa e regolamentata in Paesi che hanno ordinamenti particolarmente permissivi in materia di biodiritto, tuttavia non è universalmente accettata. Essa, infatti, suscita obiezioni che non possono essere ridotte alla consueta contrapposizione tra 'laici' e 'cattolici' (o altre voci confessionali), come testimoniano le prese di posizione formulate all'interno di aree

⁷ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0069+0+DOC+XML+V0//IT>

⁸ http://www.ilfoglio.it/articoli/2016/01/30/il-diritto-nasce-dal-matrimonio-larringa-in-favore-della-famiglia-naturale-di-lvi-strauss_1-v-137648-rubriche_c128.htm

⁹ <http://www.left.it/2014/12/19/chiara-saraceno-la-famiglia-naturale-non-esiste/>

¹⁰ <http://www.lastampa.it/2016/02/02/italia/politica/i-dubbi-dei-costituzionalisti-sulle-adozioni-2xFRCZk5s0TdUbGZYMfJKN/pagina.html>

¹¹ <http://blog-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/2012/11/26/cinzia-sciuto-coppie-gay-perche-si-alle-adozioni/>

¹² http://www.repubblica.it/politica/2016/02/24/news/stepchild_consulta_riunita_verso_inammissibilita_ricorso-134121216/

¹³ <http://www.avvenire.it/Politica/Pagine/Adozioni-gay-il-rischio-sentenza-creativa-.aspx>

generalmente lontane da concezioni religiosamente orientate, per esempio quella del femminismo¹⁴ e quella della critica marxista¹⁵.

In ogni caso, la questione del 'd.d.l. Cirinnà' è ormai stata assorbita dalle dinamiche parlamentari, spostando così il dibattito dal piano dei contenuti a quello degli equilibri tra forze politiche e quindi, mediamente, del giudizio dell'elettorato [S. RODOTÀ, *L'esame di civiltà del Parlamento*, «La Repubblica», 10 febbraio]. Proprio a tali equilibri ha fatto riferimento il card. Bagnasco, che in una sua esternazione ha auspicato l'adozione dello scrutinio segreto, all'atto delle votazioni, a tutela della libertà di coscienza dei parlamentari che voteranno il disegno di legge [A. TORNIELLI, *Il cardinale stupito dalle reazioni. «Non era una valutazione tecnica»*, «La Stampa», 12 febbraio]. Questa dichiarazione ha suscitato le reazioni critiche del Governo, che nonostante il disegno di legge sia di iniziativa parlamentare si sta spendendo attivamente per la sua approvazione, e di vari altri settori impegnati in tal senso [M. FRANCO, *Lo strappo che spiazza il PD*, «Corriere della Sera», 12 febbraio]. Di fronte a tutto ciò, la gerarchia cattolica ha assunto un atteggiamento per molti versi inedito: per la prima volta, infatti, non ha espresso una posizione accentrata e forte su un tema che interessa direttamente il suo Magistero. Ferme restando le indicazioni in materia di adozione e di significato della famiglia, affidate principalmente alle esternazioni di mons. Galantino [A. TORNIELLI, *Basta con questo strabismo. Le famiglie tradizionali sono quelle da difendere di più. Intervista a mons. Galantino*, «La Stampa», 3 febbraio], il Pontefice ha espressamente dichiarato di non voler intervenire in merito alla vicenda della legge sulle unioni civili, lasciando che i cattolici presenti in Parlamento votino secondo coscienza [A. MELLONI, *La lezione di Francesco*, «La Repubblica», 19 febbraio]. Le gerarchie ecclesiastiche sono rimaste sostanzialmente estranee al 'Family Day' [N. FABRIZIO, *Il Papa tace anche all'Angelus. Non una parola per la kermesse. Chiesa estranea al dibattito politico*, «La Nazione», 1° febbraio] e, da ultimo, alla notizia del possibile stralcio della norma sulle adozioni, è stato espresso soltanto qualche moderato apprezzamento [C. MARRONE, *Parolin: bene lo stralcio, evitare altri grimaldelli*, «Il Sole-24 Ore», 24 febbraio]. In questa situazione hanno trovato spazio anche letture 'politiche' di vere o presunte frizioni fra le diverse anime che convivono ai vertici della Chiesa di oggi [G. GALEAZZI, *Galantino corregge Bagnasco: la Cei non doveva intervenire*, «La Stampa», 13 febbraio e M. DAMILANO, *Vescovi contro. Il presidente della Cei Bagnasco da una parte, il segretario Galantino dall'altra*, «l'Espresso», 19 febbraio]. Il dibattito su unioni civili, adozioni e maternità surrogata vede dunque la Chiesa impegnata, più che in una affermazione 'solitaria' e tradizionale delle proprie posizioni, nel ruolo di aggregatrice per le voci che, a prescindere dall'appartenenza confessionale, esprimono sulle questioni in oggetto posizioni compatibili con il Magistero [M. PASTORELLI, *Una disarmata ma convinta «battaglia di civiltà». Contro l'utero in affitto inclusività e comunicazione positiva*, «Avvenire», 25 febbraio]. Tutto questo porta in rilievo, tra l'altro, la questione di come la Chiesa rappresenti le sue posizioni nella società di oggi.

Chiesa e comunicazione. Come si è visto (i riferimenti ad interventi apparsi sull'«Avvenire», questo mese, abbondano), il problema di come comunicare efficacemente le proprie posizioni è un tema cruciale per la Chiesa di oggi, in una società nella quale la sua voce è ormai diventata una – sia pure autorevole e riconoscibile – tra le tante che hanno accesso ai mezzi di informazione di massa e che, quindi, si contendono l'attenzione dell'opinione pubblica [C. MARRONI, *Così comunichiamo la Chiesa di Francesco. Intervista a mons. Viganò*, «Il Sole – 24 Ore», 25 febbraio]. È significativo misurare la distanza, non solo cronologica, che ci separa da retaggi di posizioni antiche (lo fa Marco

¹⁴ [http://www.repubblica.it/cronaca/2015/12/04/news/femministe contro l utero in affitto non e un diritto - 128746486/](http://www.repubblica.it/cronaca/2015/12/04/news/femministe_contro_l_utero_in_affitto_non_e_un_diritto_-128746486/)

¹⁵ <http://ilmanifesto.info/maternita-surrogata-uno-scambio-inequale/>

VENTURA, ricordando la vicenda storica dell'Indice dei libri proibiti, a mezzo secolo dalla sua soppressione [E *l'Indice dei libri finì all'indice*, «La Lettura», 21 febbraio]). Le basi per un simile mutamento furono poste con la svolta impressa da Leone XIII¹⁶, che creò gli spazi per una diffusa presenza della stampa cattolica, che oggi convive con quella laica a livello di comunicazione popolare. Anche in conseguenza della sollecitazione del messaggio di papa Francesco in occasione della 50° giornata mondiale per le comunicazioni sociali¹⁷, il ruolo della pubblicistica cattolica è stato affrontato di recente in un dibattito fra alcune delle principali 'firme' che si occupano della materia [P. RAPPELLINO, *La stampa cattolica al bivio. De profundis o scommessa community?*, «Jesus», gennaio 2016], con lo scopo di promuovere una riflessione sul ruolo di tale stampa in una società in cui la religione viene sempre più vista come convinzione individualistica, plasmabile al pari delle altre convinzioni personali [P. FOSCHINI, *I 'Millennials' e Dio*, «Corriere della Sera», 15 febbraio e M. MATZUZZI, *Abolire il catechismo*, «Il Foglio», 16 febbraio; entrambi prendono spunto dalla pubblicazione del rapporto *Dio a modo mio*, sulla religiosità degli infra-trentenni, curato da Rita Bichi e Paola Bignardi, Milano, Vita e Pensiero, 2016]. La questione è di metodo, ma anche di sostanza, poiché la voce della Chiesa raggiunge oggi quantità di persone un tempo impensabili, ma spesso ciò avviene attraverso strumenti di comunicazione di massa che non hanno alcun interesse specifico a tutelare l'integrità e completezza del contenuto veicolato, con il rischio quindi di una trasmissione non fedele al messaggio originario.

Le primarie statunitensi e il fattore religioso. La comunicazione è, come si sa, un settore nel quale l'attuale Pontefice ha introdotto diverse innovazioni. Di ritorno dal viaggio pastorale nell'America latina, papa Francesco ha avuto come ormai d'abitudine un confronto piuttosto franco con i giornalisti presenti a bordo del suo aereo e, nel farlo, ha toccato varie questioni. Spicca tra queste l'esternazione molto forte che, poco velatamente, riguardava il principale candidato alle primarie del Partito Repubblicano statunitense, Donald Trump. [G. BERNARDELLI, *Il fattore Francesco nella corsa alla Casa Bianca*, «Vaticaninsider.it», 4 febbraio]. Il Pontefice ha dichiarato che chi pensa di costruire muri per impedire l'immigrazione «non è cristiano»¹⁸. Dal momento che l'idea compare in buona evidenza nel pacchetto di proposte che Donald Trump cavalca per la sua campagna elettorale, la risposta da parte dell'interessato non si è fatta attendere¹⁹. La questione si è inserita nella più ampia tematica del ruolo che la fede occupa nella politica statunitense; una questione che – dopo le avvisaglie di un sentimento di appartenenza tuttora forte con l'imprevista vittoria dell'evangelico Ted Cruz ai 'caucus' dell'Iowa²⁰ – potrà riservare altre sorprese nel corso della lunga campagna elettorale per le Presidenziali di novembre. Per il momento sembra però che da parte dell'elettorato statunitense non vi sia stato apprezzamento per quella che è stata percepita come una intromissione negli affari politici interni da parte del Pontefice (tale anzi, secondo alcuni commentatori, da rischiare di riaccendere le diffidenze anticattoliche dell'elettorato protestante)²¹. Lo conferma la sostanziale ininfluenza della vicenda sulle proiezioni di voto per il *front runner* repubblicano²², che malgrado il

¹⁶ [http://www.fondazionemondadori.it/cms/file_download/705/Editoriale\(2-6\).pdf](http://www.fondazionemondadori.it/cms/file_download/705/Editoriale(2-6).pdf)

¹⁷ https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20160124_messaggio-comunicazioni-sociali.html

¹⁸ <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Papa-Francesco-chi-costruisce-muri-non-e-cristiano-parole-su-donald-trump-caso-politico-candidato-presidenziali-usa-b3f598dd-56fc-44d5-a243-996c43962123.html>

¹⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=OYiDjYqCoR0>

²⁰ <http://www.newyorker.com/news/benjamin-wallace-wells/ted-cruz-the-empty-evangelical>

²¹ <http://www.abc.net.au/news/2016-02-19/osborne-crowley-will-the-pope's-attack-hurt-donald-trump/7184130>

²² <https://www.washingtonpost.com/news/the-fix/wp/2016/02/18/basically-nothing-can-bring-donald-trump-down-dont-expect-his-pope-feud-to-be-any-different/>

suo *background* laico e i trascorsi *liberal* ha dimostrato di saper fare presa anche su una parte di elettorato religioso²³.

Russia e Cina nell'agenda di papa Francesco. Anche alla luce delle precisazioni autorevolmente espresse [G. GALEAZZI, *Gli ortodossi restano degli eretici. Intervista al card. Velasio De Paolis*, «La Stampa», 14 febbraio], sembra un po' precipitoso presentare l'incontro tra il Papa e il Patriarca di Mosca Cirillo come la «riconciliazione tra Chiesa cattolica e ortodossa dopo quasi mille anni di scisma» [M. FRANCO, *Il Papa e i muri che cadranno uno dopo l'altro*, «Corriere della Sera», 8 febbraio], ma esso è certamente uno degli atti di dialogo ecumenico più significativi dell'attuale pontificato [*Soddisfazione dopo l'annuncio dell'incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Cirillo atteso da tempo*, «l'Osservatore Romano», 7 febbraio]. Il colloquio, avvenuto all'aeroporto dell'Avana il 12 febbraio, è il frutto finale di un progetto i cui primi passi erano stati mossi già sotto il pontificato di Benedetto XVI [M. FRANCO, *Quando proposi a Kirill di vedere il Papa a Milano*, «Corriere della Sera», 9 febbraio] ed è stato seguito dall'emanazione di una dichiarazione congiunta²⁴. L'incontro si colloca nel quadro delle attività di un Pontefice che – come nel caso dell'esternazione sui muri statunitensi – non nasconde il proprio diretto interessamento nelle questioni di politica internazionale [A. GIOVAGNOLI, *La dottrina diplomatica di papa Francesco*, «La Repubblica», 10 febbraio] e che guarda con attenzione privilegiata alle parti del mondo dove il Cristianesimo è in crescita (nel caso della Russia, il sensibile 'risveglio ortodosso' va comunque nella direzione di una rinnovata presenza spirituale e l'impegno alla difesa dei cristiani in Medio Oriente, dove i riti orientali e latini spesso si intrecciano, vede la potenza euroasiatica in prima linea). Depone in questo senso anche l'interessamento nei confronti della Cina, prossimo oggetto di attenzione della 'politica estera' di papa Francesco, che conferma di guardare anche verso Paesi tradizionalmente estranei alla sfera di influenza dell'Occidente e della Santa Sede [A. TORNIELLI, *Papa Francesco apre alla Cina: ammiro la vostra saggezza*, «La Stampa», 3 febbraio; M. A. CALABRÒ, *Perché Francesco guarda Pechino e Pechino guarda Francesco*, «Il Foglio», 11 febbraio].

Stagioni arabe. Dal punto di vista del dialogo interreligioso, il passo in avanti fatto con il Patriarca russo non è stato l'unico segnale importante del mese. È recente, infatti, la notizia dell'invito rivolto dal card. Tauran ad Ahmed al Tayyeb, *grand imam* di al-Azhar, affinché si rechi a Roma a incontrare il Papa [M. MUOLO, *Vaticano e al-Azhar, prove di dialogo: l'invito di Tauran al grand imam: venga a incontrare papa Francesco*, «Avvenire», 18 febbraio]. Sul significato dell'invito, che va letto anche nell'ottica del contrasto all'espansione delle dottrine integraliste, si sofferma un'ampia intervista a Samir Khalil Samir S.J., docente presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma [M. MATZUZZI, *Tornare a Ratisbona. Il disgelo tra il Papa e al-Azhar, il rapporto tra violenza e fede*, «Il Foglio», 19 febbraio].

Convivenza religiosa, costituzionalismo non secolarizzato e Islam moderato sono invece le questioni poste al centro di due approfondimenti in decisa controtendenza rispetto agli ormai abituali racconti di guerra e derive integraliste che occupano purtroppo le cronache africane e mediorientali. Il Marocco e la Giordania, oltre a essere tra i pochi Paesi i cui assetti politici sono sopravvissuti ai rivolgimenti delle 'primavere arabe', oggi svolgono infatti, nelle rispettive aree, un ruolo di stabilizzazione del quale sarà opportuno tenere conto, se mai i governi occidentali giungeranno a una visione politica costruttiva al riguardo [T. BOUTOURLINE, *L'argine giordano*, «Il Foglio», 5 febbraio

²³ <https://www.washingtonpost.com/news/post-politics/wp/2016/01/26/evangelical-leader-jerry-falwell-jr-endorses-trump/>

²⁴ https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/february/documents/papa-francesco_20160212_dichiarazione-comune-kirill.html

e M. CARNIELETTO, *Stabilità, riforme e contratti. Il Marocco sfugge al jihad*, «il Giornale», 12 febbraio»].

Passando a considerare la questione dell'integrazione delle comunità musulmane sotto il profilo delle vicende interne, il 24 febbraio Izzedine Elzir, in un colloquio con il «Corriere della Sera», è tornato a proporre l'idea di una carta dei valori per l'Islam italiano²⁵. In proposito si veda anche l'intervista in cui Carlo Cardia riflette sull'esperienza italiana della *Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione* [G. Buccini, *Gli islam d'Italia e lo Stato a caccia dell'attimo fuggito*, «La Lettura»]. Sul «Giornale» di lunedì 22 febbraio, invece, è apparso un approfondimento che, riferendosi al progetto *Le religioni in Italia* del Cesnur (Centro studi sulle nuove religioni), offre un quadro delle motivazioni e della situazione sociale degli italiani convertiti all'Islam [S. FILIPPI, *Vite da convertiti*, «il Giornale», 22 febbraio].

Aggiornamenti di diritto ecclesiastico e canonico. Va infine segnalato che sono stati emanati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri i criteri per la gestione del gettito di competenza statale dell'«8 per mille» per il 2016²⁶. Essi prevedono, tra i titoli di impiego dei fondi, gli interventi in reazione alle calamità naturali, l'assistenza agli immigrati, la tutela del patrimonio artistico, nonché le operazioni umanitarie contro la fame nel mondo [M. FINALI, *Corsa ai fondi dell'8 per mille*, «Italia Oggi», 12 febbraio]. Carlo Cardia ricorda ancora, citando tra l'altro la funzione dell'«8 per mille» nel quadro di una laicità costruttiva, gli sviluppi delle relazioni della Chiesa con l'Italia e gli altri Stati nel corso dell'ultimo trentennio [C. CARDIA, *Continuità innovatrice*, «Avvenire», 18 febbraio; si aggiunga sul punto *11 febbraio*, «l'Osservatore Romano», 11 febbraio].

Il 24 febbraio la Corte costituzionale si è inoltre pronunciata in merito alla legge regionale lombarda n. 2/2015, dichiarandone l'incostituzionalità per l'illegittima compressione della libertà religiosa che essa comporta in materia di edilizia di culto²⁷. Si sono così avallate le severe critiche già a suo tempo proposte dalla dottrina. Presenta collegamenti con i temi della laicità e della libertà religiosa anche la pronuncia con cui il TAR dell'Emilia Romagna ha dichiarato illegittima la consueta benedizione pasquale²⁸ in tre istituti scolastici [I. VENTURI, *Benedizioni a scuola, lo stop del Tar*, «La Repubblica», 11 febbraio].

Relativamente al diritto canonico riveste, infine, importanza la pubblicazione del *Sussidio applicativo della Rota Romana* all'applicazione del M.p. *Mitis Iudex*, che si fa carico di sopperire alle non poche incertezze che la recente riforma delle cause matrimoniali di nullità aveva lasciato. L'approccio alla materia, si ribadisce, dovrà essere «pastorale, in una prospettiva di accoglienza e di misericordia» [L. MOIA, *Quando le nozze sono nulle. Un vademecum sulla riforma*, «Avvenire», 4 febbraio].

Rassegna chiusa il 25 febbraio 2016

²⁵ <http://www.corriere.it/extra-per-voi/2016/02/24/izzedin-elzir-si-una-carta-valori-l-islam-italiano-38eb1958-da30-11e5-84e2-5233d26d29b4.shtml>

²⁶ http://www.governo.it/sites/governo.it/files/DSG_20160128_8x1000-2016-parametri.pdf

²⁷ <http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/16-febbraio-24/discriminatoria-legge-anti-moschee-regione-lombardia-ricorso-corte-costituzionale-consulta-ricorso-governo-maroni-renzi-6b371b4c-da75-11e5-84e2-5233d26d29b4.shtml>

²⁸ <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6660>